

“Barba intrisa di sangue”, il romanzo di Daniel Galera

Caccia al fantasma del nonno in un Brasile con troppi segreti

ANDREA BAJANI

Dei nonni, non si pensa mai che abbiano avuto un passato diverso dal presente seduto in cucina. Nessuna giovinezza è loro concessa; sono il portale al fondo del colonnato che difende la vita per la famiglia, finché poi un giorno si spalanca mostrando ai bambini, per la prima volta, la morte. È lì che, nell'esercizio di solito fotografico della nostalgia, i nipoti scoprono - tra delusione e sconcerto - che anche i nonni sono stati ragazzi. *Barba intrisa di sangue*, del quarantenne brasiliano Daniel Galera (Sur, traduzione di Patrizia di Malta) si muove a partire da questa scoperta. “Dicevano che fosse in grado di rimanere dieci minuti sott'acqua senza respirare. Che avesse ammazzato qualcuno”: ogni nonno, quando scompare, è una mitologia personale. Gaudério, il magnete che attrae a sé tutte le (tante) parole di questo romanzo, non fa eccezione. Per di più Gaudério è stato ammazzato. Come se non bastasse, forse è ancora vivo, e sotto la sua tomba c'è il corpo di un altro. Nessuno sa dov'è per davvero. Ma c'è un posto dove lo si può trovare tutti i giorni: sulla faccia del nipote, che anche per via di questa estrema somiglianza decide di andarlo a cercare. Per trovare un fantasma o un uomo in carne ed ossa poco importa: i fantasmi mettono in moto l'azione, il resto son pettegolezzi.

Un figlio che si vuole riappropriare dell'identità dei nonni è sempre in rivolta col padre e la madre, colpevoli di aver mantenuto troppo a lungo un segreto. In *Barba intrisa di sangue* - roman-

zo in cui il mistero di Gaudério accelera il ritmo laddove il paesaggio brasiliano lo rallenta fino alla malinconia - il segreto è svelato proprio dal padre. Stanco di vivere, ammalato di insensatezza, convoca il figlio con una pistola sul tavolo e gli dice quel che aveva preferito tacere. Poi, aggiunge che è arrivata l'ora, per lui, di farla finita e togliersi di mezzo: “Non cercare di dissuadermi. Se tu mi convincessi a non suicidarmi, mi trasformeresti in uno storpio, vivrei qualche anno di più ma sconfitto, implorando misericordia”.

La morte del padre, in qualche modo, accorcia la distanza. Quando un genitore viene meno prematuramente, figli e nipoti si trovano di colpo a pochi passi, si fronteggiano dai due lati del fosso di anni che li separa. È quello che succede al protagonista senza nome di Galera: si trasferisce a Garopaba, il villaggio di pescatori in cui Gaudério ha speso i suoi ultimi anni. Vivo o morto non importa, è lì che vive il suo fantasma.

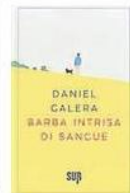
Quello che Galera costruisce, passo dopo passo, è un noir esistenziale soffocante, alla maniera dello *Straniero* di Camus (ma senza la stessa potenza visionaria). È questo in fondo il registro che più gli giova, l'estraneità di chi non capisce da dove arriva, e quindi

non può concepire dove andrà. Per mettersi sulle tracce del nonno, il protagonista si fa accompagnare dal cane del padre, fantasma principe del libro. L'ultima volontà del genitore era stata quella di sopprimerlo. La trasgressione del figlio è una sorta di eredità riscossa: pur rinunciando al corpo del padre, trattiene il fantasma, l'animale che ne custodisce l'amore.

Barba intrisa di sangue racconta un mondo - quello occidentale - messo sotto assedio dai fantasmi. La realtà è sepolta sotto la pietra verbale dell'idolatria, del racconto di quello che è stato e non sarà mai più: “L'idolatria ha a che fare con l'idolo, che è l'immagine o la rappresentazione di una divinità. Idolatria è dare all'idolo lo stesso valore della divinità, o addirittura di più. Ossia, ciò che è implicito nell'idolatria non è una verità, ma una bugia o una falsificazione”.

Chi ha quarant'anni oggi, sembra dire Daniel Galera, si trova davanti a una foresta di passato che gli impedisce di vedere se c'è qualcosa oltre quella selva, di intercettare anche solo una radura di futuro. L'unica possibilità è andare incontro al passato, spingersi verso di lui, deforestare il presente dall'ingombro del passato. Garopaba è il luogo in cui passato e futuro finalmente si giuntano, rimettendo in moto il tempo. E dal passato - con la sua somiglianza che ha saltato a pie' pari una generazione - il protagonista può finalmente prendere Gaudério dal passato e continuarlo, diventare quel che è sempre stato. Sempre che il fantasma glielo lasci fare.

Il libro



Barba intrisa di sangue
di Daniel Galera
(Sur, traduzione di Patrizia Di Malta)
pagg. 465
euro 20)

